

PIERO LANDINI

L'Habitat permanente e pastorale nella valle Varaita**(Alpi Cozie meridionali)**

In un mio precedente studio (1) ho analizzato la vita pastorale dell'alta valle Varaita, percorsa dal primo affluente alpino di destra del Po: nelle presenti pagine sintetizzo quanto ho altrove esposto e conduco l'indagine per tutto il resto del bacino idrografico sino allo sbocco in pianura, in modo che il mondo economico-pastorale della valle risulti completo con tutte le sue caratteristiche differenziali fra zona e zona.

La valle, chiusa ad ovest dalla catena-asse alpina nel tratto Monviso (m. 3841) — monte Maniglia (m. 3177), a nord dal contrafforte Monviso — Bricco Truch (m. 1153) che dirige uno dei suoi speroni nel piano di sbocco di Piasco — Costigliole; a sud dal tronco di catena monte Maniglia — monte Pagliano (m. 989) che dirige pur esso il suo accentuatissimo sperone su Costigliole Saluzzo, misura nel suo complesso kmq. 440 circa e allo scopo della nostra indagine può essere divisa nelle seguenti sottoregioni:

a) *bacini sorgentiferi* della Varaita di Chianale (kmq. 102) e di Bellino (kmq. 69);

b) *alta valle Varaita*, dalla confluenza delle sorgenti sino poco ad est di Sampeyre (kmq. 107);

c) *media valle Varaita*, dalla altezza di Rore (Sampeyre) sino alla confluenza del torrente Gilba (Brossasco) e il bacino del torrente Gilba (kmq. 89);

d) *bassa valle Varaita*, da Brossasco a Costigliole Saluzzo (kmq. 73).

Dal punto di vista amministrativo (2) la valle, nei limiti sopra accennati, era divisa sino al 1928 in 13 comuni: Pontechianale, Bellino, Casteldelfino, Sampeyre, Frassino, Melle, Brossasco, Valmala, Isasca, Venasca, Rossana, Piasco, Costigliole: con R. Decreto 16 febbraio 1928 il comune d'Isasca è stato aggregato al comune di Venasca, e

(1) P. LANDINI, *La vita pastorale nell'alta valle Varaita* (Alpi Cozie), in Bollettino R. S. G. I., 1927, n. 3-4.

(2) Per quanto riguarda le condizioni geografiche e demografiche della valle rimando per il loro dettaglio al mio studio:

P. LANDINI, *La valle Varaita* (appunti di geografia alpina) ne La Geografia, Novara, 1925, n. 4-6.

con R. Decreto 15 aprile 1928 il comune di Valmala è stato aggregato al comune di Melle. In totale oggi sono 11 comuni, che si possono così ripartire:

a) ai bacini sorgentiferi i comuni di Pontechianale con kmq. 97,59; Bellino, con kmq. 62,19 e parte del comune di Casteldelfino;

b) all'alta valle Sampeyre con kmq. 98,89 e il rimanente del comune di Casteldelfino (1);

c) alla media valle Frassino con kmq. 16,80, Melle con 38,83, Brossasco (kmq. 28,17);

d) alla bassa valle Venasca con kmq. 25,68, Rossana con kmq. 19, 88, Piasco con kmq. 10,56 e Costigliole con kmq. 15,25.

Ragioni altimetriche evidenti spiegano insieme con tutte le caratteristiche climatiche, morfologiche, floristiche, economiche conseguenti la divisione precedentemente fatta.

Tutto il bacino idrografico è situato fra m. 450 e 3841 (Monviso): la curva di livello di m. 1500 divide la valle in due parti quasi uguali perchè il 43,3 % è situato al di sotto, il 56,7 % al di sopra; oltre il 30 % è situato al di sopra dei m. 2000, quindi al di sopra delle dimore permanenti, dei boschi, delle colture, ad economia puramente pastorale con pascoli non irrigati; l'1,8 % è al di sopra di m. 3000 (kmq. 7,8).

I singoli bacini si comportano naturalmente in maniera molto dissimile come si può bene vedere dall'unito specchietto, ove sono raccolti i dati del Servizio Idrografico, considerando zone altimetriche di m. 300 ciascuna.

BACINI	Oltre i 600 m.	Oltre i 900 m.	Oltre i 1500 m.	Oltre i 2100 m.	Oltre i 2400 m.	Oltre i 3000 m.
Chianale	—	—	99 %	74 %	52 %	5 %
Bellino	—	—	97 %	69 %	49 %	3 %
Alta valle	100 %	99,7 %	66 %	23 %	7 %	—
Media valle	99 %	78 %	20 %	1 %	—	—
Bassa valle	79 %	27 %	0,07 %	—	—	—
Valle	97 %	83 %	57 %	33 %	21 %	2 %

(1) Per le caratteristiche economiche e fisiche il territorio di Casteldelfino gravita più verso Sampeyre, che non verso i valloni sorgentiferi: per questo considero il comune come facente parte dell'alta valle (superficie del comune kmq. 31,30).

Il bacino di Chianale ha il 99 % del territorio oltre i m. 1500, quello di Bellino il 97 %, l'alta valle il 66 %, la media valle il 20 %, la bassa valle il 0,07 %. Al di sopra del limite superiore del bosco i bacini sorgentiferi hanno oltre il 70 % del territorio; l'alta valle scende al 23 %, la media valle ha l'1 %, la bassa valle non presenta nessuna area oltre questo limite.

Da queste cifre risulta subito chiarissimo il contrasto tra l'alta valle e i bacini sorgentiferi da una parte, la media e bassa valle dall'altra, contrasto che bene si rispecchia nelle diverse condizioni agricole, forestali ed antropiche nonchè pastorali.

Geologicamente la valle è scavata in terreni molto antichi: nei valloni sorgentiferi abbiamo la prevalenza assoluta dei calcescisti con affioramenti di rocce verdi; segue verso est la zona del Viso costituita da roccie verdi, cui fanno seguito nel bacino di Sampeyre i mica-scisti che riappaiono nella bassa valle insieme coi calcescisti, mentre la zona intermedia è scavata negli gneiss (Frassino-Venasca). Terreni recenti non mancano offerti dal fondovalle soprattutto ad est di Melle (alluvium) con abbondanti coni di deiezione, fra cui il principale è quello del Rio Milanese (Sampeyre); terreno morenico lo incontriamo tanto nei bacini sorgentiferi quanto nell'alta valle: notevole per la sua estensione la placca morenica-detritica che ricopre le pendici di sud-ovest del Viso e che scende sino alla confluenza delle due Varaita (Casteldelfino).

Le precipitazioni sono discretamente abbondanti oscillando intorno a mm. 1000 annui, soprattutto sugli speroni volti verso la pianura (Brossasco) e nei bacini sorgentiferi. I mesi più umidi sono quelli primaverili seguiti dall'autunno; indi nell'estate e in fine l'inverno che è il periodo più asciutto. La distribuzione pluviometrica ci porta ad un regime di transizione discreto per la vita agricola e pastorale.

DEMOGRAFIA. — L'argomento è stato trattato dallo scrivente con una certa ampiezza nel già citato studio sulla valle Varaita (La Geografia, anno 1925) da pag. 192 a pag. 224. Sintetizzando si può osservare:

a) *distribuzione statica della popolazione.* — La valle si presenta in condizioni molto buone avendosi nel 1921 55 abitanti presenti per ogni kmq. e 62 abitanti residenti: prendendo in esame la superficie agraria-forestale (85.6 % del totale) otteniamo 63 e 72 abitanti rispettivamente.

Come è facile immaginare, le singole parti del bacino idrografico si comportano in maniera molto differente, nel senso che le densità andranno diminuendo procedendo dallo sbocco verso la catena-asse in relazione coll'inasprirsi dei limiti altimetrici, coll'aumentare del terreno assolutamente improduttivo e quindi con la minor capacità agricola del territorio comunale.

La bassa valle rientra a tale riguardo nell'ambito geografico della pianura saluzzese, di cui essa si può considerare come una vera e propria appendice (chiamata felicemente dal Roletto col nome di *golfo*): tutti i comuni presentano una densità superiore ai 100 abitanti per kmq. di superficie totale, sia nei riguardi della popolazione presente, sia nei riguardi della residente, con un massimo di 213 e 236 abitanti per kmq. nel comune di Piasco, che alle eccellenti condizioni agricole accoppia un accentramento industriale in grande stile.

La media valle presenta pure ottime condizioni di abitabilità con valori medi che oscillano fra i 50 e i 100 abitanti per chilometro quadrato: la vita fiorisce tanto nel campo agricolo, quanto in quello forestale e pastorale, e tale stato di cose si continua nell'alta valle (Sampeyre: 47 abitanti presenti e 56 residenti per chilometro quadrato).

I bacini sorgentiferi invece si presentano spopolati: 8,5 e 11 abitanti per chilometro quadrato nel comune di Pontechianale, 13 e 14 per quello di Bellino. Condizioni altimetriche rudi (nessun punto al di sotto dei 1300 metri), grande estensione della superficie assolutamente improduttiva (massimo di Pontechianale col 33 %) spiegano bene tali scarse densità.

Dal punto di vista dell'accentramento demografico, i censimenti, senza distinzione, recano cifre ben lontane dal vero. Mie particolari indagini, estese a tutta la valle sino a Venasca mi permettono di stabilire quanto segue (popolazione 1921):

I bacini sorgentiferi non presentano quasi affatto popolazione sparsa con il 0,5 % per Pontechianale e 1,4 % per Bellino. La vita d'alta montagna, propria di questi valloni terminali, non permette lo sparpagliamento demografico, quasi per istintivo bisogno del montanaro di accentrarsi nelle numerose borgate per difendersi dal lungo e rigidissimo inverno. L'alta valle ha sempre valori molto bassi, ma paragonati con quelli precedenti accusano un leggero aumento: Casteldelfino 2,7 %, Sampeyre 3,9 %.

La media valle è invece una zona di transizione: migliorate le condizioni altimetriche, resa più facile la vita economica, abbiamo un au-

mento progressivo come fanno fede Frassino con 8,3 %, Melle con 16 %, Valmala con 25 %, Brossasco con 20 %.

La bassa valle vede circa un terzo della sua popolazione sparsa per i declivi dei monti, a contatto col suolo coltivato intorno che vive nelle tipiche cascine: così Venasca ha il 29 %, Isasca il 27 % ecc.

Altimetricamente la popolazione della valle si spinge da 450 metri sino al massimo di m. 1849 con Sellette (una delle borgate del comune di Pontechianale). Prendendo fasce di m. 250 ciascuna si ha:

m. 501 - 750	171 abitanti per kmq.		
m. 751 - 1000	135	»	»
m. 1001 - 1250	81	»	»
m. 1251 - 1500	53	»	»
m. 1501 - 1750	27	»	»
m. 1751 - 2000	7	»	»

Nel suo insieme la popolazione decresce regolarmente coll'aumentare dell'altezza.

I singoli bacini si comportano, come sempre, in maniera differente, soprattutto per quanto riguarda gli estremi altimetrici.

Così nei bacini sorgentiferi la popolazione permanente si concentra nella zona fra 1500 e 2000 metri, nell'alta valle fra 751 e 1500, nella media valle fra 500 e 1500 metri e nella bassa fra 500 e 1250: diminuzione progressiva del limite massimo altimetrico e nel tempo stesso aumento della fascia abitabile da parte dell'uomo, in relazione diretta con le migliorate condizioni altimetriche, procedendo dalla catena-asse verso lo sbocco della valle.

La direzione del bacino idrografico individua due versanti, uno in ombra, l'altro a solatio.

ZONE ALTIMETRICHE	Versante a solatio (verso sud)	Versante in ombra (verso nord)
m. 501 - 750	141	203
m. 751 - 1000	158	105
m. 1001 - 1250	94	70
m. 1251 - 1500	107	13
m. 1501 - 1750	53	2,4
m. 1751 - 2000	7	6,6

Orbene si nota la netta preferenza del fianco a solatio a mano a mano che si procede in altezza, soprattutto nella zona fra 1251 e 1500 metri, che corrisponde interamente all'alta valle (Sampeyre) e ai bacini sorgentiferi, comprendendo nell'alta valle i bacini dei rii Cantarane, Pramiran, Milanese ecc., a intensa vita agricola e pastorale per l'eccellente morfologia e la ottima esposizione, e nei bacini sorgentiferi i numerosi centri di fondo-valle e delle prime pendici. Il contrasto tra i due fianchi si fa violentissimo oltre i m. 1500, perchè mentre sul fianco a solatio i centri giungono alla massima altezza di m. 1849 (Sellette), su quello in ombra toccano la massima altezza in Fontanile (Bellino) a m. 1483.

Inoltre giova osservare come nella massima parte del bacino il fondo-valle sia la parte più popolata, ad eccezione della media valle (Frassino e Melle) ove la popolazione aumenta coll'altezza: ciò è dovuto al fatto che sulla sponda destra del fiume ci troviamo dinanzi alla presenza di comodi speroni terrazzati, eccellenti dal punto di vista dell'abitazione, preferibili al fondo valle, in molti punti stretto, incasato, dalle pareti strapiombanti.

b) *distribuzione dei centri.* — La popolazione della valle vive accentrata in un numero grandissimo di borgate (in totale 454 dai valloni sorgentiferi a Venasca inclusa), delle quali soltanto 43 presentavano nel 1921 una popolazione superiore ai 100 abitanti. Si deve adunque concludere che una delle caratteristiche salienti della valle Varaita è lo straordinario frazionamento dei centri grandi e piccoli, accanto ad un limitatissimo numero di case sparse, che incontriamo soltanto nella bassa valle. I centri con più di 500 abitanti sono in numero veramente esiguo: Sampeyre al centro geografico della valle, sul fondo-valle terrazzato, in eccellente posizione, a intensa vita agricola e prativa, Brossasco allo sbocco del vallone di Gilba nella Varaita, Venasca sul fondo-valle quaternario a facies agricola e forestale (castagneti), Rossana nella valle del Rio Torto, che attraverso il comodo colletto di Rossana (m. 617) porta nella bassa valle Maira, centro di rotabile importantissima, Piasco a carattere agricolo ed industriale insieme, e finalmente Costigliole allo sbocco della valle nella pianura, attraversato da una strada di grande comunicazione (Saluzzo-Cuneo), a contatto tra le due economie, quella intensamente agricola della pianura e quella intensamente forestale e pastorale della montagna.

Una caratteristica differenziale notevole tra alta e bassa valle è la seguente: mentre nella bassa valle esiste un numero grandissimo di centri piccolissimi accanto a pochi grossi centri, nell'alta valle e più ancora nei bacini sorgentiferi abbiamo una distribuzione più uniforme, coll'accentuata frequenza di centri di media grandezza come è bene messo in luce dalle seguenti cifre:

m. 501 - 750	34	abitanti per centro			
m. 751 - 1000	30	»	»	»	
m. 1001 - 1250	34	»	»	»	
m. 1251 - 1500	47	»	»	»	
m. 1501 - 1750	73	»	»	»	
m. 1751 - 2000	100	»	»	»	

c) *distribuzione dinamica della popolazione.* — Ho preso in esame i dati del 1838, 48, 61, 71, 81, 1901, 11, 21: in totale otto censimenti sufficienti per mettere in rilievo i vari spostamenti demografici, trattandosi di un periodo di 83 anni.

Le cifre dei vari censimenti non sono sempre confrontabili tra loro, per la diversa epoca in cui fu fatto ciascun censimento, che reca di conseguenza un notevole squilibrio tra popolazione legale e popolazione presente. *Or bene tutti i sei censimenti italiani avvertono sempre per tutti i comuni una popolazione presente inferiore a quella legale*, e più precisamente per l'intera valle 4,4 % nel 1861, 5,2 % nel 1871, 8 % nel 1881, 9,7 % nel 1901, 7,7 % nel 1911, 13 % nel 1921. È evidente adunque che la valle è teatro di un continuo esodo temporaneo che neutralizza completamente le eventuali immigrazioni.

Circa l'epoca prevalente di questi spostamenti negativi dobbiamo osservare che nell'alta valle e nei bacini sorgentiferi l'esodo temporaneo avviene durante il semestre invernale da ottobre a maggio, con ritorno nella valle nel semestre estivo per i lavori agricoli. I censimenti a tale riguardo hanno un linguaggio molto chiaro: il censimento del 1911 fatto in giugno non avverte che differenze minime tra popolazione presente e popolazione residente, quello del 1921 fatto in dicembre avverte esodi grandiosi. La media valle presenta un esodo costante tanto nei mesi estivi quanto in quelli invernali, con valori molto elevati; finalmente lo sbocco di valle a contatto con la pianura presenta condizioni leggermente peggiori nel 1921, con valori però proporzionalmente molto modesti.

COMUNI	Differenza % popolazione presente rispetto popolazione residente 1911	Differenza. % popolazione presente rispetto popolazione residente 1921
Pontechianale	— 1,4 %	— 26 %
Bellino,	— 3,6 %	— 7,5 %
Casteldelfino.....	— 1,6 %	— 15,5 %
Sampeyre	— 1,4 %	— 16,9 %
Frassino.....,	— 20,9 %	— 24,9 %
Melle.....	— 7,8 %	— 13,6 %
Valmala.....	— 19 %	— 11,4 %
Brossasco.....	— 15,9 %	— 12 %
Venasca	— 21,4 %	— 9 %
Isasca	— 21,8 %	— 8 %
Rossana.....	— 5,2 %	— 13,2 %
Piasco.....	— 5,9 %	— 5,8 %
Costigliole	+ 0,9 %	— 4 %

Confrontando tra loro i vari censimenti a partire dal 1861 si avverte un generale aumento dell'esodo temporaneo, che coincide con i migliorati mezzi di comunicazione, col sorgere della grande industria nei centri della pianura, ma soprattutto in relazione con la mutata psicologia del montanaro, che è costretto ad abbandonare la sua terra, che gli dà un rendimento scarso a prezzo di durissime fatiche, mentre altrove, soprattutto nei grandi centri, può procurarsi da vivere, con mezzi molto meno penosi. Questa è la questione fondamentale della montagna. Bisogna con una serie di provvide leggi sgravare il montanaro dal fardello dei gravami fiscali, governativi e comunali, che di anno in anno si vanno accumulando sulle sue spalle con un crescendo impressionante. Il montanaro non diserta la montagna; se ne allontana perchè è costretto, perchè giunto molto spesso ad un livello sotto il quale c'è l'inedia. *Il primo postulato di così grave problema è la questione finanziaria.*

L'esodo temporaneo dalla valle riguarda soprattutto l'estero: nel 1921 su 3587 assenti temporanei, ben 2812 erano emigrati all'estero

(78 %), in prima linea in Francia, caratteristica che diviene regola specialmente nei bacini sorgentiferi, nell'alta e media valle (massimo di Frassino col 90 %).

Or bene mettendo a confronto le cifre del 1838 con quelle del 1921 (popolazione presente) si nota una diminuzione generale in tutti i comuni, ad eccezione di Piasco, che avverte un magnifico aumento in grazia dell'accentramento industriale: se prendiamo in considerazione la popolazione legale del 1921, allora tutti i comuni, salvo Pontechianale, Bellino, Casteldelfino, o non avvertono variazioni degne di rilievo oppure sono in aumento. L'intera valle da 24.692 individui del 1838 scende a 23.347 nel 1921 (popolazione presente) per risalire a 26.903 se prendiamo in esame la popolazione residente.

Fermandoci per adesso alla popolazione presente, dobbiamo distinguere due periodi: il primo dal 1838 al 1881 caratterizzato da aumenti pressochè generali, il secondo dal 1881 al 1921 che segna invece un violentissimo regresso.

Dal 1838 al 1848 sono in aumento tutti i comuni della media e bassa valle, in regresso quelli dell'alta valle e dei bacini sorgentiferi, in condizioni morfologiche più aspre e di conseguenza con capacità demografiche minori; analogamente avviene nel periodo 1848-1861.

Tra il 1861 e il 1871 la valle presenta l'eccellente aumento del + 0,76 % medio annuo, e tutti i comuni avvertono spostamenti positivi molto buoni, vicini al valore medio annuo della sopravvivenza (+ 1 % per la valle, minimo del + 0,6 % per Casteldelfino, massimo di + 1,5 % per Valmala): tale stato di cose è causato dalla maggiore omogeneità dei dati ufficiali, dall'esodo ancora scarsissimo in tutti i comuni della valle, che non assottiglia gli aumenti naturali.

Nel decennio successivo le diminuzioni incominciano ad essere generali (— 0,1 % per la valle, — 0,01 % per Brossasco, — 0,78 % per Bellino): gli aumenti quasi nulli sono localizzati a Sampeyre e a Venasca: l'emigrazione temporanea incomincia a prendere piede. Altrettanto avviene nel periodo 1881-1901, ove l'aumento della valle (+ 0,07 %) è dovuto quasi interamente a quello di Piasco (+ 0,8 %) mentre gli altri comuni o sono stazionari oppure in regresso.

Tra il 1901 e il 1911 avvertono aumenti i comuni dei bacini sorgentiferi per l'epoca in cui fu fatto il censimento (Pontechianale + 3,5 %) e i comuni di sbocco (massimo Piasco con + 1,35 % per l'accentramento industriale): i comuni dell'alta e media valle sono tutti in regresso.

L'ultimo periodo presenta le condizioni più gravi per la diversa epoca del censimento, per il rincrudito esodo, per la peggiorata natalità. La valle presenta 1,18 % di diminuzione media annua: *tutti i comuni sono in diminuzione*, da un minimo di -0,1 per Costigliole (sbocco di valle) ad un massimo di -4,2 % medio annuo per Pontechianale (bacino sorgentifero).

Ma non soltanto la popolazione presente è in continua diminuzione ma anche quella legale in questi ultimi decenni avverte un movimento negativo grandioso. Così per l'intera vallée nel periodo 1881-1901 si ha +0,26 %; nel 1901-1911 -0,26 %, nel 1911-1921 -0,66 %. Nel decennio 1911-1921 solo due comuni avvertono aumento di popolazione residente, Frassino con +0,3 % medio annuo, Costigliole col massimo di +0,4 %: tutti gli altri comuni sono in diminuzione.

Si deve concludere che ad eccezione di qualche comune, soprattutto di quelli di sbocco, le condizioni dinamiche demografiche della valle non sono davvero buone: dovunque si ha uno spostamento negativo di popolazione, che la sopravvivenza riesce ancora a colmare. Ma anche questo fattore positivo è in regresso. Le nascite diminuiscono continuamente, e quello che è peggio, non proporzionalmente agli spostamenti della popolazione, avvertendoci in tal maniera di una *volontaria limitazione*, male che disgraziatamente sta diffondendosi in tutta la valle, che incomincia ad assumere un regime tipico francese. Però sino ad oggi il fattore negativo principale è l'esodo, tanto quello temporaneo quanto quello permanente: quest'ultimo di data recente e logica conseguenza del primo (1).

PROPRIETÀ. — Come in tutte le valli alpine la proprietà è di due specie: privata e comunale. Quest'ultima nel suo complesso occupa più della metà della superficie totale (54 %): naturalmente essa aumenta progressivamente a mano a mano che si procede verso la catena-asse. Dai valori minimi di Costigliole, Piasco (0,3 e 0,2 %), di Rossana e Venasca (2-5 %), vale a dire di tutta la bassa valle, si sale a quelli discreti della media valle, oscillanti fra 40 e 46 %. Nell'alta valle e nei bacini sorgentiferi la proprietà comunale supera il 60 %, toccando il massimo in Bellino (76 %). La proprietà privata è molto suddivisa: non esiste il latifondo pure nel suo minimo significato, ma

(1) Nella annessa tabella si sono ancora considerati i comuni di Valmala e Isasca, oggi soppressi, per uno studio più dettagliato.

COMUNI	Popolazione 1838	Popolazione presente 1921	Popolazione residente 1921	Variazione % media annua 1838 - p. p. 1921	Variazione % media annua 1838 - p. r. 1921	Variazione % popolazione legale 1861-1901	Variazione % popolazione legale 1901-1911	Variazione % popolazione legale 1911-1921	Variazione % popolazione legale 1861-1921	Sopravvivenza % 1861-1901
Pontechianale .	1.253	847	1.144	- 0,4	- 0,1	- 0,3	+ 0,3	- 2,2	- 0,15	+ 1,2
Bellino	1.128	818	885	- 0,3	- 0,2	- 0,6	+ 0,07	- 0,46	- 0,12	+ 1,2
Casteldelfino...	1.295	930	1.103	- 0,3	- 0,2	- 0,5	—	- 0,18	- 0,2	+ 0,6
Sampeyre	4.985	4.682	5.635	- 0,07	+ 0,2	+ 0,2	- 1,2	- 0,2	+ 0,07	+ 1
Frassino	1.698	1.688	2.239	—	+ 0,4	+ 0,7	- 0,65	+ 0,3	+ 0,4	+ 1
Melle	2.043	2.058	2.381	—	+ 0,2	- 0,2	+ 0,05	- 0,3	+ 0,1	+ 1
Valmala	572	515	581	- 0,1	—	- 0,1	- 1,5	- 1,5	- 0,35	+ 1,5
Brossasco	2.318	2.259	2.565	- 0,02	+ 0,1	—	+ 0,1	- 1	+ 0,03	+ 0,90
Isasca	395	360	390	- 0,1	—	+ 0,3	—	- 2	- 0,1	+ 0,96
Venasca	2.611	2.236	2.468	- 0,17	- 0,05	+ 0,5	- 0,8	- 2	- 0,2	+ 0,8
Rossana	2.079	1.962	2.265	- 0,07	+ 0,1	—	- 0,2	- 0,7	- 0,07	+ 1,3
Piasco	1.661	2.353	2.497	+ 0,5	+ 0,6	+ 0,5	+ 1,8	- 0,8	+ 0,6	+ 0,7
Costigliole	2.654	2.639	2.750	—	+ 0,05	- 0,2	+ 0,04	+ 0,4	+ 0,06	+ 0,8
Valle	24.692	23.347	26.903	- 0,05	+ 0,1	+ 0,26	- 0,26	- 0,66	+ 0,05	+ 1



(neg. B. Cellini).

MEIRE ALISOT.

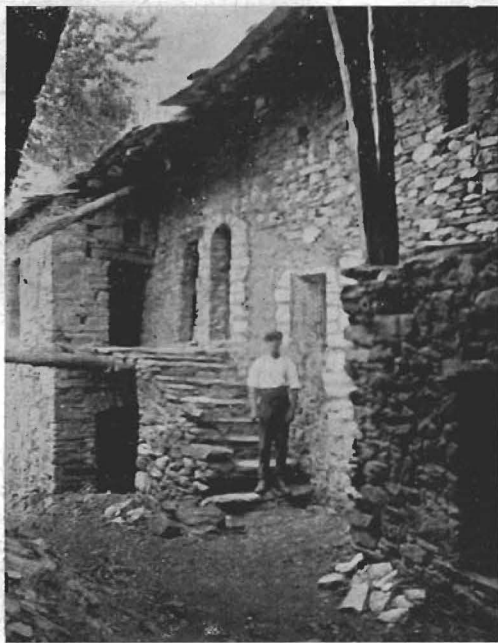
A m. 1028, di fondo valle, sulla sponda destra della Varaita (Sampyre). Tipo di agglomerazione a carattere agricolo-forestale-pastorale, a contatto con i prati irrigati e con i coltivi in primo piano, col bosco di conifere nel fondo.



(neg. B. Cellini).

MEIRA MIRAN

A m. 1078, di sperone rivolto a NE, nella valle del torrente, che sbocca nella Varaita presso Gerassi. Tipo di abitazione estiva isolata, a carattere agricolo-pastorale-forestale. La porta dà nel fienile: nascosto dal groviglio di rami a sinistra (a) è l'ingresso nel Celliere (*slie*). A valle, a piano terra la stalla, il cui ingresso è segnato dalla lettera b.



(neg. B. Cellini).

Interno dell'agglomerato pastorale delle MEIRE BORELLO. Si notino la solita costruzione in pietra, la caratteristica scala esterna anche in pietra. Anticamente queste meire erano abitate da un numero di famiglie maggiore dell'attuale, per cui parte dei fabbricati è in rovina.



Ingresso (lato NE) dell'agglomerato estivo delle MEIRE BORELLO (m. 1107), nel vallone del Cumbal Ghera (Varaita, sponda destra), a carattere agricolo-pastorale. Si noti il caratteristico portone, che dà nell'interno del fabbricato, diviso in due gruppi di case separati dalla strada: nel primo tratto l'ingresso è coperto da un porticato, ai lati del quale si aprono numerose porte che danno nelle abitazioni, nelle stalle e nei fienili. A destra una scala esterna immette nella cucina e al di sopra dell'arco una rustica grondaia

la piccola, anzi la piccolissima proprietà. Basti pensare ad esempio che nel comune di Sampeyre la proprietà media è di soli 3 ettari; nella media valle di 4 ettari.

CONDIZIONI AGRICOLE E FORESTALI. — La valle presenta circa il 14 % di terreno assolutamente improduttivo: tutta l'alta, media e bassa valle presentano valori inferiori al 10 %, mentre i bacini sorgentiferi aspri e dirupati presentano oltre il 30 % (massimo Chianale con 33 %).

I seminativi occupano un posto ragguardevole nella regione con circa il 13 %: naturalmente i valori vanno diminuendo a mano a mano che si procede verso il cuore della valle: così Costigliole ha 28,7 %, Rossana 22 %, Venasca 17 %. Tutta la bassa valle è adunque a fisionomia prettamente agricola, favorita dalle eccellenti condizioni morfologiche, altimetriche, climatiche e geologiche. La media valle ha valori sempre molto buoni (Brossasco 17 %, Melle 20 %, Frassino 18 %), che diventano scarsi nell'alta valle e scarsissimi nei bacini sorgentiferi (Pontechianale e Bellino 4 % ciascuno). Nel suo insieme per altro il bacino della Varaita è a condizioni agricole buone, di gran lunga migliori che non le valli longitudinali ossolane, come ho dimostrato nel mio lavoro relativo a valle Antrona (1).

I prati e i pascoli occupano oltre la metà della superficie della intera valle (55 %). Tutta la bassa valle ha un valore inferiore al 40 %; la media e alta valle fra 40 e 60 %, i bacini sorgentiferi tra 70 e 80 %: le ragioni geografiche di questo andamento inverso a quello dei seminativi sono evidenti.

I boschi hanno un'estensione notevole specialmente verso lo sbocco di valle (Piasco 44 %, Rossana 40 %, Venasca 44 % ecc.), ove sono in massima parte costituiti da castagneti: i comuni dell'alta valle hanno superfici più modeste (Sampeyre 25 %, Pontechianale 23 %, Bellino 15 %) e ivi prevalgono in maniera assoluta le conifere.

I vigneti e i frutteti sono spazialmente diffusi si può dire in tutta la valle sino a Sampeyre, ma hanno carattere economico ed intensivo solo nello sbocco ad oriente di Brossasco: si prestano a tale coltura il fondo alluvionale facilmente irrigabile, le prime pendici a solatio (Costigliole 27 %, Piasco 4,5 %, Rossana 8 %, Venasca 4 %).

(1) P. LANDINI, *Le condizioni geografiche fondamentali dell'habitat permanente e pastorale in valle Antrona* (Alpi Pennine), in *Bollettino storico per la Provincia di Novara*, 1928, fascicolo IV.

Allevamento. — Il censimento del 1908 dava presenti nella valle 13.872 bovini, 7.465 ovini e 2.510 caprini, con una densità riferita al kmq. di 31, 17, 5 rispettivamente. È chiara la *facies* pastorale intensamente bovina della valle, per le sue notevoli ricchezze di prato e di pascolo. Per i bovini notiamo un aumento progressivo del valore della densità procedendo dai valloni di confine verso lo sbocco di valle, da un minimo di 12 per Pontechianale e Bellino a un massimo di 77 per Costigliole. L'alta densità di questo comune è causata dall'eccellente vita agricola con prati artificiali irrigati sul fondo valle alluvionale. Per gli ovini le maggiori densità sono offerte dalla media valle, soprattutto Melle, Frassino, Brossasco, che presentano pure insieme con Venasca i più alti valori relativi ai caprini.

COMUNI	Bovini per 1 Kmq.	Ovini per 1 Kmq.	Caprini per 1 Kmq.	Suini per 1 Kmq.	Asini e muli per 1 Kmq.	Bovini per 100 abitanti 1911	Ovini per 100 abitanti 1911	Caprini per 100 abitanti 1911	Suini per 100 abitanti 1911	Asini e muli per 100 abitanti 1911
Pontechianale .	12	12	—	—	1	80	80	—	—	7
Bellino	12	21	—	—	1,4	87	154	—	—	10
Casteldelfino ..	24	13	3	—	3	69	38	9	—	9
Sampeyre	35	20	4	0,37	4,6	62	35	8	0,6	8
Frassino	51	26	10	1	1	51	26	10	1	1
Melle.....	42	21	15	2	3	60	29	21	3	4
Brossasco	43	24	24	14	2	50	29	28	16	2,5
Venasca	42	13	15	19	1,5	35	11	13	16	1
Rossana.....	52	10	5	6	2	45	9	4	6	1,5
Piasco	60	—	—	18	2,5	24	—	—	8	1
Costigliole	77	4	—	21	3	44	2	—	12	2
Valle.....	31	17	5	4	2,5	52	28	9	6	4

Ma più che la superficie giova tener presente il numero degli abitanti: solo in questa maniera risulta chiaramente la caratteristica pastorale più o meno accentuata della valle. Prendendo in esame la popolazione del 1911 osserviamo come siano a base decisamente pastorale i valloni di confine con 80 (Pontechianale) e 87 (Bellino) capi di bestiame su 100 persone presenti. Procedendo verso lo sbocco della valle tale caratteristica va diminuendo progressivamente per ridursi a soli 24 capi nel comune di Piasco, a base industriale molto progredita. Così pure dicasi per le pecore, che trovano il loro *habitat* migliore nei valloni di confine con pascoli magri estesissimi, e in fatti Pontechianale e Bellino presentano le maggiori densità pari a 80 e 154 rispettivamente. Per le capre notiamo presso a poco la stessa precedente distribuzione.

Giova per altro tener presente che come diminuisce il numero degli abitanti così è in continua decrescenza il quantitativo del patrimonio zootecnico. I bovini sono in generale in diminuzione, come nel comune di Sampeyre ove vivevano nel 1908 3.547 bovini, mentre 20 anni dopo tale numero era sceso a 2.410, nel comune di Melle da 1.657 a 1.280. In condizioni un po' migliori si presenta la bassa valle.

I caprini avvertono regressi straordinari: così Brossasco da 689 caprini nel 1908 scende a 250 nel 1928, Melle da 588 a 170: non stupiremo di questi spostamenti negativi pensando alla guerra mossa ai caprini, grandi distruttori del bosco, specie di quello giovane in formazione (1).

Tra gli animali di allevamento casalingo hanno discreta importanza i suini (totale 1.687) localizzati con assoluta preferenza nella bassa valle, in relazione con la economia prevalentemente agricola: i bacini sorgentiferi e l'alta valle presentano valori minimi o addirittura nulli.

Tra gli animali da trasporto prevalgono gli asini e i muli come del resto avviene in tutte le zone montuose: erano in totale 1.110 di contro a 123 cavalli. Se li mettiamo in rapporto alla superficie notiamo un valore modesto (2.5 per kmq.) per tutta la valle: le singole regioni non presentano squilibri molto notevoli ad eccezione di Sampeyre col

(1) La decisa volontà di far diminuire il numero dei caprini lo si ricava dal valore delle tasse imposte. Nel comune di Sampeyre, ad esempio, gli asini vengono tassati con 6 lire per capo, i cavalli e i muli con 12, i bovini con 9, gli ovini con 3, le capre con 10!

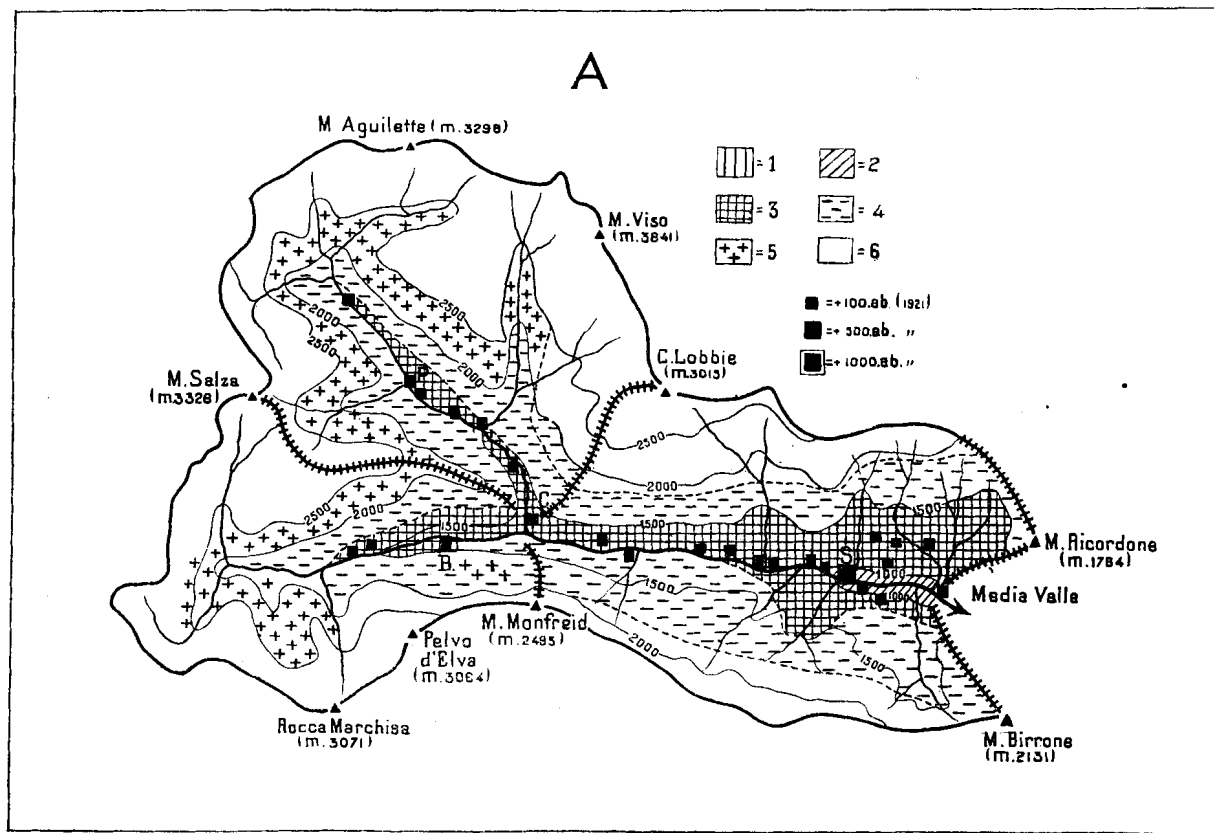
massimo di 4,6 (come si vedrà in tutta l'alta valle la vita pastorale si accoppia ad una discreta vita agricola intorno a quasi tutte le dimore estive), ma se prendiamo in esame la popolazione, osserviamo la netta preferenza dei bacini sorgentiferi e dell'alta valle (Pontechianale 7, Bellino 10, Casteldelfino 9, Sampeyre 8) di fronte al valore medio di 4 della valle intera e alle modeste cifre dei comuni di sbocco. Circa il 40 % dei cavalli di tutto il bacino è invece localizzato nel comune di Costigliole come quello che oramai partecipa della vita economica della pianura.

LA VITA PASTORALE. — 1. La vita pastorale della valle offre un tipo di transumanza semplice, dai centri permanenti alle dimore estive, senza fermate intermedie: ciò si verifica in tutte le sottoregioni del bacino, dai valloni sorgentiferi sino alla bassa valle. In questa per altro cessa quasi completamente la transumanza stagionale per ridursi ad un semplice spostamento giornaliero del bestiame, che montica sui pascoli nelle immediate vicinanze delle dimore permanenti.

2. La dimora pastorale prende il nome di *grangia* nei valloni sorgentiferi e nella regione di Casteldelfino (accanto a casi isolati di denominazione diversa quali *gias*, *capanna*); nell'alta e media valle quello di *meira*; nella bassa valle la denominazione di *meira* non indica più una dimora temporanea ma permanente.

Accanto alle dimore pastorali abbiamo i *fienili* (regione di Brossasco, Sampeyre e Bellino), piccoli edifici isolati o a gruppi al di sopra del limite delle meire e delle grangie, ove si raccoglie il fieno dei pascoli, che viene portato nelle stalle dei centri permanenti soltanto nei mesi invernali, per mezzo di slitte in blocchi di qualche quintale di peso (*buisùn*, nel comune di Bellino, *fais* in quello di Brossasco, *lésa* in quel di Melle, ecc.).

3. La monticazione avviene, come è facile comprendere, nei mesi estivi con un certo ritardo nell'alta valle rispetto alla media e bassa valle per ragioni evidenti climatiche causate dalla diversa altimetria dei singoli bacini. Nei comuni di Bellino e Pontechianale si sale alle dimore pastorali verso gli ultimi di giugno, nell'alta valle ai primi di giugno, nella media valle verso gli ultimi di maggio: la discesa generale avviene verso la fine di settembre e ai primi di ottobre. Tale spostamento è in intimo rapporto col fenomeno migratorio, perchè salvo casi eccezionali la vita pastorale è esercitata dagli abitanti



A) Bacini sorgentiferi e alta valle.

- 1 = abitazioni permanenti: economia agricola propria della pianura (coltivi, prati, frutteti, vigneti ecc.).
 - 2 = abitazioni permanenti con qualche dimora pastorale (coltivi, prati, boschi, soprattutto castagni).
 - 3 = abitazioni permanenti e dimore pastorali (coltivi, prati e boschi).
 - 4 = dimore pastorali a contatto col bosco e con i coltivi.
 - 5 = dimore pastorali a contatto col semplice pascolo.
 - 6 = aree prive di dimore permanenti e pastorali.
- P. = Pontechianale; B. = Bellino; C. = Casteldelfino; S. = Sampevre.

della valle, tutti proprietari, in assoluta prevalenza uomini (1), che emigrano in massa nel mese di ottobre diretti in Francia, ove esercitano ogni genere di mestiere e ritornano nella primavera dell'anno successivo per riprendere la vita pastorale ed agricola.

4. Per le felici condizioni di esposizione e di morfologia tutta la valle Varaita è a intensa vita pastorale e insieme agricola, caratteristica davvero saliente, che porta ad una economia più complessa, perchè salvo le dimore dei bacini sorgentiferi oltre i 2.000 metri, tutte le grangie e le meire accanto all'allevamento del bestiame presentano coltivazioni di cereali e di ortaggi.

5. L'altimetria delle dimore pastorali è in intimo rapporto con la struttura morfologica della valle e soprattutto con la insolazione.

In tutta la regione presa in esame, dalla catena-asse sino alla regione di Brossasco (omettendo la bassa valle che ha pochissimi esempi di dimore temporanee), abbiamo un totale di 360 abitazioni estive: 20 fra i 501 e i 1000 metri, 153 sino a 1500, 115 fra 1501 e 2000 metri; 66 fra 2001 e 2500 metri, 6 al di sopra dei 2500 metri.

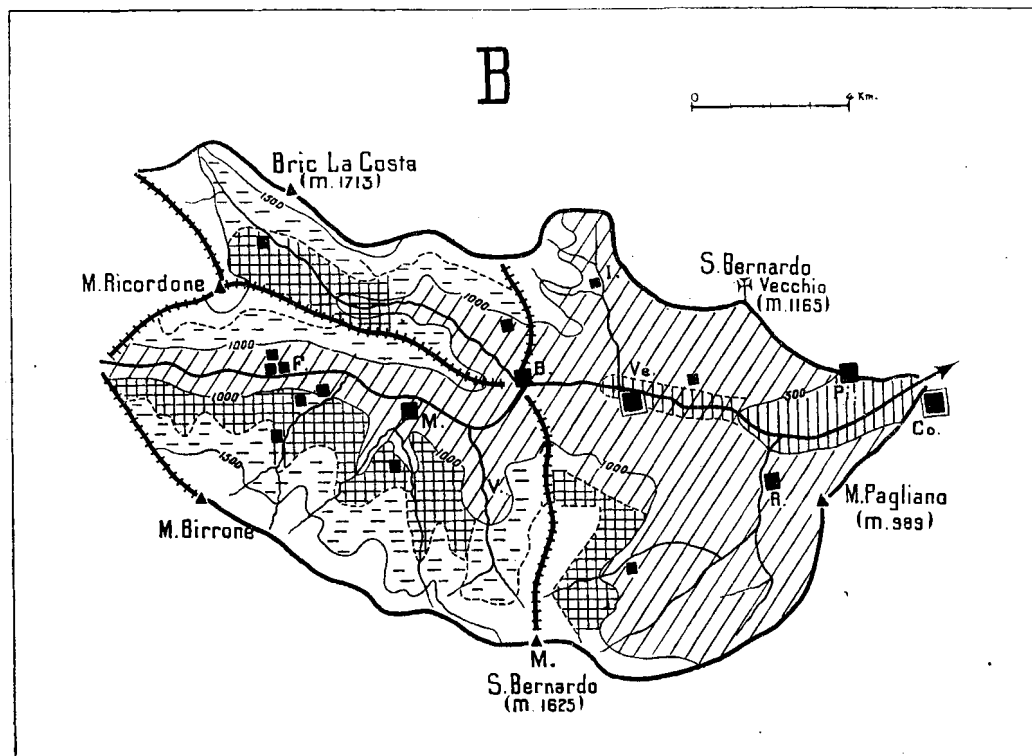
È degna di rilievo la notevolissima altezza cui giungono le dimore pastorali della valle: naturalmente i vari bacini si comportano in maniera molto differente:

a) il bacino di Chianale annida le sue dimore nella maggior parte oltre i 2000 metri, quindi al di sopra del limite massimo delle abitazioni permanenti (massimo Sellette m. 1849), quindi a carattere unicamente pastorale e pascolativo; il bacino di Bellino presenta anch'esso più della metà delle sue dimore estive al di sopra dei 2000 metri, con una facies economica-pastorale molto simile a quella del vallone di Chianale.

BACINI	Dimore pastorali	Fra 501-1000 m.	%	Fra 1001-1500 m.	%	Fra 1501-2000 m.	%	Fra 2001-2500 m.	%	Oltre 2500 m.	%
Chianale	70	—	—	1	1 %	28	40 %	38	55 %	3	4 %
Bellino	56	—	—	—	—	26	46 %	27	48 %	3	6 %
Alta valle.....	115	2	2 %	54	46 %	58	50 %	1	2 %	—	—
Media valle.....	88	15	17 %	71	80 %	2	3 %	—	—	—	—
Gilba	31	3	9 %	27	87 %	1	3 %	—	—	—	—
Valle ...	360	20	6 %	153	42 %	115	32 %	66	18 %	6	2 %

(1) Nelle vallate ossolane invece la vita pastorale è esercitata in prevalenza da donne perchè gli uomini (operai) emigrano appunto nei mesi estivi.

Schizzo dimostrativo dell'Habitat permanente e pastorale nella valle Varaita.



B) *Media e bassa valle.*

Per i segni vedi carta precedente.

F. = Frassino; M. = Melle; V. = Valmala; B. = Brossasco; I. = Isasca; Ve. = Venasca; R. = Rossana; Pi. = Piasco; Co. = Costigliole.

b) l'alta valle presenta 56 dimore al di sotto del limite massimo dei centri permanenti (Ciambetta m. 1520), 59 al di sopra. Cessa completamente il carattere solo pastorale proprio dei valloni sorgentiferi, per cedere il posto ad una economia più complessa, perchè tutte le dimore estive presentano anche una base agricola e forestale;

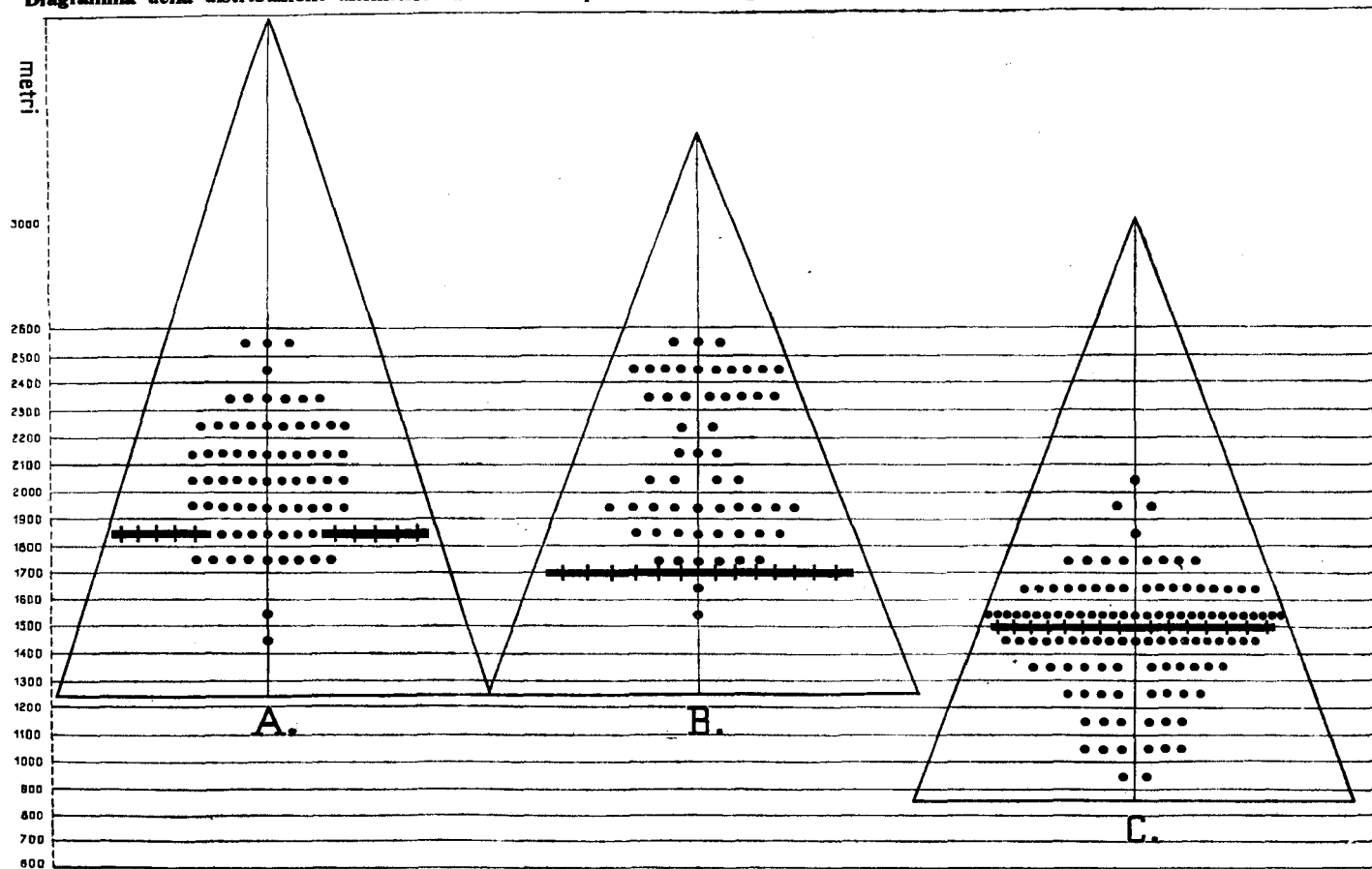
c) Tale caratteristica si continua anche nella media valle e nel bacino del torrente Gilba, che presentano la massima percentuale delle dimore tra i 1000 e i 1500 metri, quindi nella zona delle dimore permanenti che toccano i limiti più elevati fra i 1300 e i 1400 metri; l'interferenza fra zona permanente e zona temporanea si fa quindi sempre più sensibile, e si va riducendo sempre più il dislivello estremo fra dimora invernale e dimora estiva: infatti mentre nei valloni sorgentiferi si toccano gli 800-900 metri di dislivello, i 500 nell'alta valle, nei territori di Melle, Frassino, Valmala e Brossasco i massimi estremi non superano i 400 metri;

d) la bassa valle non presenta che poche dimore estive, localizzate per intero nell'alto bacino del Rio Torto (regione Lemma, Rossana) a immediato contatto con i centri permanenti (Ruà, Ruata = borgata).

6. Una più approfondita analisi ci permette lo studio altimetrico per zone di 100 metri ciascuna. Dall'annesso diagramma si può intanto osservare come la distribuzione delle dimore estive sia nella valle Varaita discretamente regolare, col tipo prevalente di *stratificazione progressiva*. Sono di tale tipo il vallone di Chianale, l'alta e media valle che offrono i minimi valori nelle fasce estreme, il massimo nelle zone intermedie. La valle di Bellino invece e il bacino del torrente Gilba presentano una *distribuzione stratificata*, con due zone di massimi e due di minimi. I valori massimi di Bellino si avvertono fra 1700 e 1900 metri e poi fra 2300 e 2400 metri, in corrispondenza del fondovalle e delle pendici che scendono dalla costiera Monte Ferra-Pietralunga, e dei valloni sorgentiferi (valloni di Rui e dell'Autaret); per Gilba un massimo fra 1000 e 1100 metri in corrispondenza con la bassa valle e un secondo fra 1200 e 1400 metri in rapporto all'alta valle, a condizioni pastorali ed agricole molto buone (gruppo delle frazioni permanenti e temporanee di Gilba alta).

I valori massimi di Chianale sono tra 1700 e 2300 metri con netta preferenza per le zone oltre i 2100 metri, quindi al di sopra tanto delle dimore permanenti quanto delle coltivazioni e in gran parte anche del bosco; nell'alta valle i massimi valori si hanno fra i 1300 e

Diagramma della distribuzione altimetrica delle dimore pastorali nei singoli bacini della valle Varaita (fascie di 100 m. ciascuna).



A) Varaita di Chianale.

B) Varaita di Bellino.

C) Varaita a valle di Casteldelfino (alta valle).

NB. — La linea nera contrassegnata da segmenti trasversali indica il limite massimo raggiunto dalle dimore permanenti.

i 1700 metri, quindi quasi interamente nella zona che cade sotto il dominio della abitazione invernale a contatto col bosco e con le coltivazioni. Altrettanto avviene nella media valle, ove per altro i limiti dei valori massimi diminuiscono rispetto all'alta valle, riducendosi fra 1100 e 1300 metri, sempre a contatto immediato con le dimore permanenti, col bosco e coi coltivi: nè rapporti economici diversi presenta il bacino del torrente Gilba, ove per altro la zona agricola pastorale più intensa si svolge nella sezione superiore, con massimi, come si è detto, fra i 1200 e 1400 metri (centro permanente più alto S. Mauro, m. 1380).

7. Come si è già detto, la direzione della valle individua due versanti, uno rivolto a nord (in ombra), l'altro rivolto a sud (a solatio): nel suo complesso la valle distribuisce le sue dimore estive 186 sul fianco solatio, 164 su quello in ombra. La attrazione del sole nel senso della ricerca di una più lunga durata dei raggi solari non è evidente, ma se scendiamo ad una analisi un poco minuta osserviamo subito che il vallone di Chianale ha sul versante rivolto a sud 51 abitazioni pastorali, sull'opposta 19; analogamente Bellino 43 e 13: nell'alta e media valle invece tale preferenza non è più sentita, tanto che da Casteldelfino a Sampeyre su 115 dimore pastorali 48 sono a solatio, 67 in ombra; nel bacino di Melle, Frassino, Valmala 24 a sud, ben 64 a nord. Qui entrano in campo speciali condizioni morfologiche, ma soprattutto la diversa ampiezza dei due versanti, tanto è vero che la densità media delle dimore pastorali è pressochè identica su entrambi i versanti (una dimora per kmq. 0,5); nel bacino del rio Gilba abbiamo nuovamente la preferenza per il fianco rivolto a sud (20 abitazioni di contro a 11 del fianco in ombra).

8. Quanto alla morfologia, la maggior parte delle dimore pastorali sono di pendice e di sperone; le dimore di circo, a evidente genesi glaciale, sono situate interamente nei bacini sorgentiferi (totale 13). Speciale menzione va fatta per le dimore di sperone, che sommano in totale a 115: sono infatti localizzate di preferenza in certe determinate zone, come sul fianco settentrionale del monte Morfreid, che piomba su Casteldelfino, inciso profondamente da numerosi torrenti, che hanno individuato altrettanti speroni boscosi, che si presentano comodi allo insediamento; nella regione di Melle e di Frassino sul fianco in ombra: quivi i numerosi corsi d'acqua (Cumbal Ghera, Rio Feil, Rio Fraule, torrente Melle) hanno solcato, corroso il fianco settentrionale della catena tra il monte Birrone e il monte S. Bernardo, formando accen-

tuatissimi cunei, in ottime condizioni di abitabilità, sui quali l'uomo è corso a costruire le sue dimore, soprattutto nella zona fra gli 800 e i 1200 metri.

9. Alle meire e alle grangie monticano bovini, pecore e capre, quasi sempre entro i limiti del comune: a tale riguardo la valle Varaita è una valle chiusa, con scarsi contatti contermini, salvo nei valloni sorgentiferi di Chianale, ove vanno a pascolare anche pecore francesi e ovini provenienti dai comuni della media valle (Frassino, Melle). L'ubertosità dei pascoli di Pontechianale permette inoltre l'affitto di un certo numero di bovini dai comuni della pianura saluzzese, guardati dai cosiddetti margari (da giugno a ottobre). Nel bacino del rio Gilba monticano oltre al bestiame del comune anche bovini ed ovini che provengono dai comuni della bassa valle (Isasca e Venasca) e dalla bassa valle del Po (Sanfront, Revello ecc.), a scarso valore pastorale. Salvo questi casi localizzati, la monticazione avviene sempre entro i limiti del comune.

10. I bovini dormono sempre nella stalla, mentre per gli ovini e per le capre non si segue una stessa regola per tutta la valle; di solito gli ovini passano la notte vicino all'abitazione del pastore, in recinti speciali formati quasi sempre da steccate mobili molto usate per la concimazione diretta del terreno (pascolo) come avviene nel territorio di Sampeyre e di Brossasco, ove prendono il nome di *parch*: nei valloni sorgentiferi lo steccato è talvolta unito all'abitazione del pastore (*triùm*).

11. Salvo casi eccezionali gli armenti sono sempre di proprietà dei pastori e così pure dicasi delle meire e delle grangie; salvo le così dette capanne del bacino di Chianale tutte le abitazioni pastorali sono e sorgono su proprietà privata.

12. Accanto all'attività agricola e forestale le meire e le grangie hanno un'attività derivante dal loro carattere pastorale, che diventa unica e sola nelle dimore dei valloni sorgentiferi a contatto soltanto col pascolo. La lavorazione del latte è diffusa in tutte le dimore estive della valle, senza che dia luogo a vere e proprie specialità: si tratta unicamente di un'attività che possiamo chiamare casalinga. Il formaggio per altro è molto pregiato (tume) e così pure il burro, che vengono portati ai centri di fondo valle, di solito una volta la settimana, nei giorni di mercato, ogni venerdì a Sampeyre e a Melle, ogni lunedì a Venasca, che assorbe la produzione del bacino di Gilba e di tutta la bassa valle.

13. Accanto ai mercati hanno grande importanza le *fiere*, di cui se ne tengono 48 all'anno, distribuite in prevalenza nei mesi autunnali (settembre-ottobre), in relazione al termine della stagione pastorale prima dell'esodo temporaneo: il mese di maggio è quello che presenta il maggior numero di fiere nel primo semestre dell'anno in rapporto all'inizio della monticazione. Quanto ai singoli comuni osserviamo che hanno una ragguardevole attività Casteldelfino alla confluenza dei due valloni sorgentiferi, soprattutto nell'autunno; Sampeyre col massimo di 12 (ogni mese salvo gennaio, luglio, dicembre; in giugno e in ottobre e novembre due fiere mensili), al centro geografico della valle, nella zona di passaggio tra l'alta e la bassa valle, in facile comunicazione con le valli contermini, con speciale preferenza per i mesi di giugno e ottobre, cioè all'inizio e alla fine della stagione pastorale e agricola; Brossasco allo sbocco del vallone di Gilba; Venasca e finalmente Costigliole a contatto immediato con la pianura.

14. Le dimore pastorali della valle Varaita presentano, quanto a struttura, caratteristiche fondamentali pressochè identiche in tutti i bacini. Abbiamo tanto la dimora isolata quanto l'agglomerato estivo, che troviamo di preferenza nelle regioni agricole-pastorali (Sampeyre, Frassino, Melle), mentre nelle zone più alte è maggiormente diffusa l'abitazione isolata. Quanto a costruzione si osserva:

a) tutte le dimore sono in pietra, con muri a secco, intonacati soltanto e non sempre nella parte bassa corrispondente alla stalla;

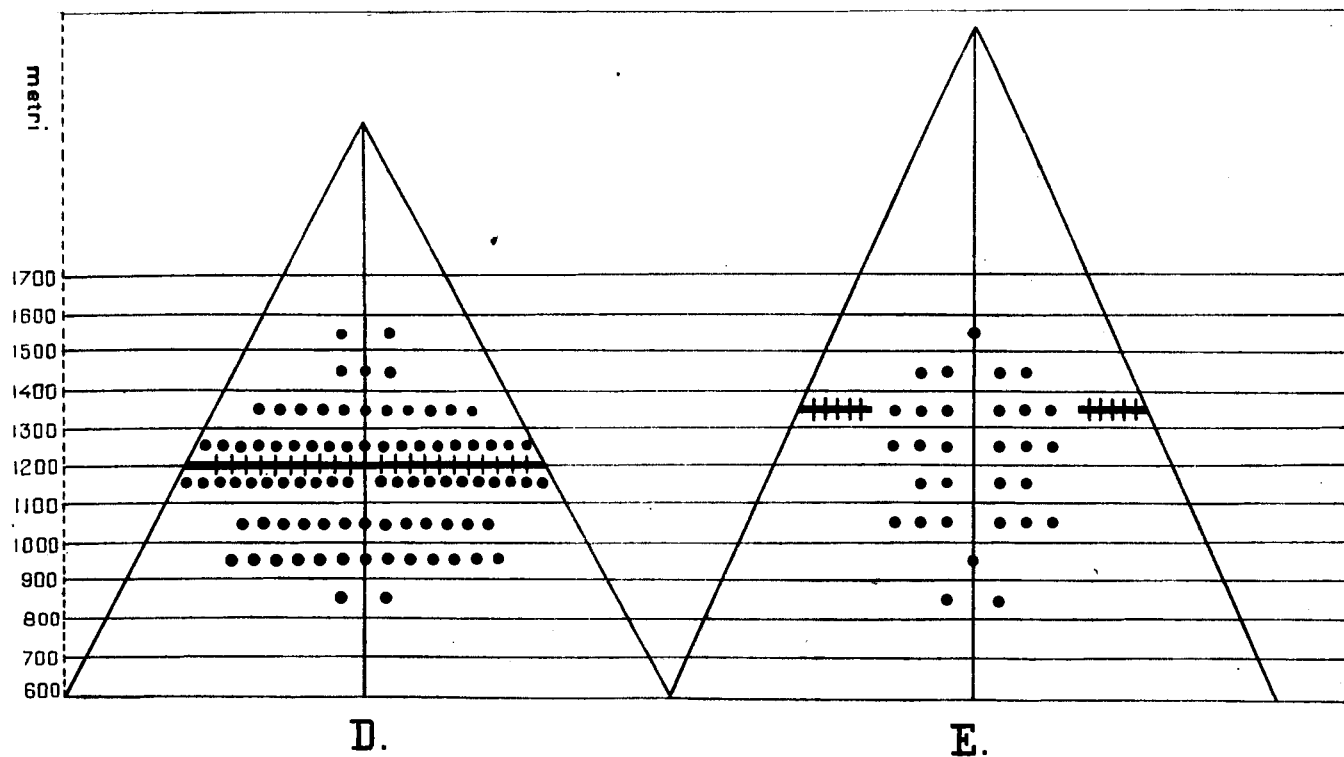
b) il tetto è sempre costituito da lastre di ardesia, molto spiovente;

c) esistono di solito due piani, il pianoterra con la cucina e la stalla, il piano superiore con il fienile che serve anche da dormitorio;

d) affondato nel terreno, perchè l'ambiente si mantenga fresco, è il *celliere*, ove si conservano i prodotti lavorati del latte (sle, crôta, crôtin).

15. Accanto alle abitazioni dei pastori esistono le così dette *case da fieno* o fienili, di solito a breve distanza dal limite superiore delle dimore estive, isolate o a gruppi, costituite da un unico vano, con aperture praticate nel muro, dalla parte del monte, in modo da poter introdurre facilmente il fieno da conservarsi per l'inverno.

Diagramma della distribuzione altimetrica delle dimore pastorali nei singoli bacini della valle Varaita (fascie di 100 m. ciascuna).



D) Media valle.
E) Vallone del Rio Gilba.

Quanto siamo venuti dicendo ci permette di dividere la valle nella seguente maniera:

1° la zona delle dimore permanenti con assenza assoluta di dimore estive a facies agricola intensiva (frutteti, vigneti, prati irrigati, campi) sino intorno ai 500 metri (territorio di Venasca, Piasco, Costigliole);

2° la zona delle dimore permanenti con rarissime abitazioni pastorali, a facies agricola ma soprattutto forestale (castagno): tale zona si estende fra i 500 e i 1000 metri e comprende tutto il resto della bassa valle, la parte inferiore del vallone di Gilba e buona parte della media valle (Valmala, Melle, Frassino), con una striscia di fondo valle sino a Sampeyre;

3° la zona delle dimore permanenti e pastorali con coltivazioni promiscue, zone prative e bosco che si estende dai 1000 ai 1500 metri nella media e alta valle, fra i 1500 e i 2000 metri nei bacini sorgentiferi soprattutto sul versante a solatio;

4° segue la zona delle abitazioni pastorali con assenza assoluta di centri permanenti, localizzata quasi per intero nell'alta valle ove conserva ancora la facies agricola tra i 1500 e i 2000 metri. (Sampeyre e Casteldelfino);

5° la zona delle sole abitazioni pastorali a contatto col pascolo puro e semplice, quindi a facies unicamente pastorale, nei bacini sorgentiferi di Pontechianale e Bellino oltre i 2000 metri sino ai 2500-2600 metri.

Prima di chiudere la presente nota, ho il piacere di ringraziare pubblicamente per l'aiuto prestatomi il signor geometra Emanuele Berardi di Sampeyre, i segretari dei singoli comuni fra cui il signor Pietro Molinengo di Melle, ma soprattutto il signor Felice Malachite di Brossasco. Come sempre mi è stato carissimo compagno di escursione l'amico dott. Benvenuto Cellini di Roma al quale sono dovute le fotografie.

FIERE.

LOCALITA'	G.	F.	M.	A.	M.	G.	L.	A.	S.	O.	N.	D.	Anno
Pontechianale.....	—	—	—	—	—	—	—	—	I	I	—	—	2
Bellino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	I	—	—	I
Casteldelfino	—	—	—	—	I	—	—	I	I	I	I	—	5
Sampeyre.....	—	I	I	I	I	2	—	I	I	2	2	—	12
Frassino	—	—	—	I	—	I	—	—	I	—	—	—	3
Melle	—	—	—	I	I	—	—	—	I	I	—	—	4
Brossasco	—	—	I	I	I	—	—	I	I	—	—	—	5
Venasca.....	—	—	I	I	I	I	I	I	I	I	I	—	9
Rossana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Piasco.....	—	—	—	—	—	—	—	I	—	I	—	—	2
Costigliole	—	—	I	—	I	—	—	I	I	—	—	I	5
Valle	—	I	4	5	6	4	I	6	8	8	4	I	48